

La strategia del caos guidato

L'arte della guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, April 16, 2019

ilmanifesto.it

Tutti contro tutti: è l'immagine mediatica del caos che si allarga a macchia l'olio sulla sponda sud del Mediterraneo, dalla Libia alla Siria. Una situazione di fronte alla quale perfino Washington sembra impotente. In realtà Washington non è l'apprendista stregone incapace di controllare le forze messe in moto. È il centro motore di una strategia - quella del caos - che, demolendo interi Stati, provoca una reazione a catena di conflitti da utilizzare secondo l'antico metodo del «divide et impera».

Usciti vincitori dalla guerra fredda nel 1991, gli USA si sono autonominati «il solo Stato con una forza, una portata e un'influenza in ogni dimensione - politica, economica e militare - realmente globali», proponendosi di «impedire che qualsiasi potenza ostile domini una regione - l'Europa Occidentale, l'Asia Orientale, il territorio dell'ex Unione Sovietica e l'Asia Sud-Occidentale (il Medioriente) - le cui risorse sarebbero sufficienti a generare una potenza globale». Da allora gli USA e la NATO sotto loro comando hanno frammentato o demolito con la guerra, uno dopo l'altro, gli Stati ritenuti di ostacolo al piano di dominio globale - Iraq, Jugoslavia, Afghanistan, Libia, Siria e altri - mentre altri ancora (tra cui l'Iran e il Venezuela) sono nel mirino.

Nella stessa strategia rientra il colpo di stato in Ucraina sotto regia USA/NATO, al fine di provocare in Europa una nuova guerra fredda per isolare la Russia e rafforzare l'influenza degli Stati Uniti in Europa.

Mentre si concentra l'attenzione politico-mediatica sul conflitto in Libia, si lascia in ombra lo scenario sempre più minaccioso della escalation NATO contro la Russia. Il meeting dei 29 ministri degli Esteri, convocato il 4 aprile a Washington per celebrare i 70 anni della NATO, ha ribadito, senza alcuna prova, che «la Russia viola il Trattato INF schierando in Europa nuovi missili a capacità nucleare».

Una settimana dopo, l'11 aprile, la NATO ha annunciato che questa estate sarà effettuato «l'aggiornamento» del sistema USA Aegis di «difesa missilistica» schierato a Deveselu in Romania, assicurando che ciò «non fornirà alcuna capacità offensiva al sistema». Tale sistema, installato in Romania e Polonia, e a bordo di navi, può invece lanciare non solo missili intercettori ma anche missili nucleari.

Mosca ha avvertito che, se gli USA schiereranno in Europa missili nucleari, la Russia schiererà sul proprio territorio analoghi missili puntati sulle basi europee. Aumenta di conseguenza la spesa NATO per la «difesa»: i bilanci militari degli alleati europei e del Canada cresceranno nel 2020 di 100 miliardi di dollari.

I ministri degli Esteri NATO, riuniti a Washington il 4 aprile, si sono impegnati in particolare ad «affrontare le azioni aggressive della Russia nella regione del Mar Nero», stabilendo «nuove misure di appoggio ai nostri stretti partner, Georgia e Ucraina». Il giorno dopo, decine di navi e cacciabombardieri di Stati Uniti, Canada, Grecia, Olanda, Turchia, Romania e Bulgaria hanno iniziato nel Mar Nero una esercitazione NATO di guerra aeronavale a ridosso delle acque territoriali russe, servendosi dei porti di Odessa (Ucraina) e Poti (Georgia).

Contemporaneamente oltre 50 cacciabombardieri di Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia e Olanda, decollando da un aeroporto olandese e riforniti in volo, si esercitavano a «missioni aeree offensive di attacco a obiettivi su terra o in mare». Cacciabombardieri Eurofighter italiani saranno invece inviati dalla NATO a pattugliare di nuovo la regione baltica contro la «minaccia» degli aerei russi.

La corda è sempre più tesa e può rompersi (o essere rotta) in qualsiasi momento, trascinandoci in un caos ben più pericoloso di quello libico.

Manlio Dinucci

[il manifesto](#), 15 Aprile, 2019

The original source of this article is [ilmanifesto.it](#)
Copyright © [Manlio Dinucci](#), [ilmanifesto.it](#), 2019

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien [il manifesto](#). Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca

